

«Negazionismo, epidemia prevista»

Karen Russell, finalista del premio Grinzane Lattes: «Ho scritto di una pandemia»

Come è riuscita, già nel 2013, a scrivere un romanzo su una pandemia globale? «Gran parte del mio piacere di scrivere deriva dal chiedermi "che cosa succederebbe se?". In effetti, ho imparato molto dai miei figli di tre e sei anni e dal loro approccio alla narrazione...». Karen Russell (Miami, 1981) è finalista del Premio Grinzane Lattes 2023 che verrà assegnato il 14 ottobre ad Alba. Nel suo libro *I donatori di sonno*, gli Stati Uniti sono afflitti da un'epidemia di



Scrittrice Usa Karen Russel, 42 anni

insonnia così forte da essere letale. Trish, sorella di una delle prime vittime, lavora per un'associazione no profit che effettua trasfusioni di sonno... Un romanzo che viene pubblicizzato come «un gioiello di letteratura fantastica, fra Tim Burton e Stephen King, che disturberà magnificamente il sonno dei lettori». «Alcuni dei miei ricordi più felici e terrificanti di adolescente sono legati proprio alla lettura di *It*».

a pagina 10

Martini, Francesconi

Premio Grinzane Lattes/1 Intervista alla prima finalista dell'edizione 2023, autrice del romanzo «I donatori di sonno»

«Ho previsto l'epidemia del negazionismo»

Karen Russell 10 anni fa ha immaginato una storia su una pandemia «I miei libri nascono sempre dalla domanda: cosa succederebbe se?»

di **Alessandro Martini**
Maurizio Francesconi

Come è riuscita, già nel 2013, a scrivere un romanzo su una pandemia globale? «Gran parte del mio piacere di scrivere deriva dal chiedermi "che cosa succederebbe se?". In effetti, ho imparato molto dai miei figli di tre e sei anni e dal loro approccio alla narrazione...». Karen Russell (Miami, 1981) è finalista del Premio Grinzane Lattes 2023 che verrà assegnato il 14 ottobre ad Alba. Nel suo libro *I donatori di sonno* (Sur, traduzione di Martina Testa), scritto dieci anni fa, gli Stati Uniti sono afflitti da un'epidemia di insonnia così forte da essere letale. Trish, sorella di una delle prime vittime, lavora per un'associazione no profit che effettua trasfusioni di sonno... Un romanzo che viene pubblicizzato

come «un gioiello di letteratura fantastica, fra Tim Burton e Stephen King, che disturberà magnificamente il sonno dei lettori». «Alcuni dei miei ricordi più felici e terrificanti di adolescente sono legati proprio alla lettura di *It*, ma per questo libro confesso di essere stata molto influenzata anche da Gabriel Garcia Marquez, da Ray Bradbury, addirittura da Jonathan Swift», confessa.

Com'è nata un'idea così forte e in anticipo su quanto poi è in parte avvenuto con il Covid-19?

«Quando ho iniziato il romanzo, nel 2013, avevo in mente solo un'immagine. Vedevo un furgone simile a quelli per le donazioni di

quanto siamo tutti profondamente interdipendenti e quanto siamo legati gli uni agli altri

sangue, sotto la luna in un tranquillo quartiere residenziale. Però era utilizzato per raccogliere le donazioni di sonno dalle case delle persone... Ho pensato molto a quanto velocemente una società possa abituarsi e adattarsi a ciò che prima era impensabile, a come la rassegnazione a una nuova terribile realtà sia una capacità spaventosa della nostra specie. Questo è spesso il mio ap-



Le sfide del futuro
Dobbiamo riconoscere



proccio: prendo un'idea, un "e se?" e la trasformo in un mondo che i personaggi possono abitare. E così che riesco a porre domande più profonde sulla realtà e sulle nostre possibilità».

Come spiega questo libro oggi ai suoi lettori, a tre anni da una vera pandemia?

«Come molti, anch'io sono rimasta sorpresa e sconvolta dalla rapidità con cui il Covid-19 ha cambiato la vita per come ognuno di noi l'aveva conosciuta. Credo che il mio libro abbia risonanze molto diverse per i lettori del 2023 rispetto a quelle che aveva nella sua forma originale, nel 2014. Nel 2020 la realtà ha davvero superato ogni mia speculazione narrativa».

Nel libro tratta anche il tema del negazionismo della scienza.

«Una seconda epidemia è la protagonista del mio libro, ed è il contagio della disinformazione. Durante le prime settimane del Covid-19, quando di ora in ora ci sembrava di capire qualcosa di più sul virus, anche io ho sperimentato lo stesso disorientamento provato dai miei personaggi mentre cercavano di trovare un fondamento nei fatti, nella verità scientifica. L'erosione della fiducia nelle nostre istituzioni e nei nostri organi di informazione ha avuto conseguenze disastrose per la salute pubblica, cioè di ognuno di noi. Abbiamo bisogno di fonti di informazione affidabili, proprio perché viviamo in

un'epoca di falsificazioni e manipolazioni. La spinta al profitto sopra ogni cosa, gli algoritmi digitali che sempre più condizionano la nostra quotidianità, tutto questo mi preoccupava nel 2014 e la situazione si è aggravata sotto molti aspetti. Oggi, sempre più, abbiamo bisogno di un giornalismo obiettivo, di una stampa libera, di fonti di informazione di cui il pubblico possa fidarsi».

Chi davvero riesce a pensare al bene collettivo, in situazioni di grave emergenza?

«Non dimenticherò mai l'inizio della pandemia, quando la gente accumulava freneticamente munizioni e carta igienica. Io ho voluto mostrare quanto crudele possa essere la nostra eco-

nomia e quanto rapidamente trasformi anche i sogni in merci. Vorrei davvero che tutti noi avessimo l'occasione di parlare di bene pubblico, di incontrarci e discutere di principi e valori e così creare un ponte tra la nostra vita attuale e un futuro più giusto. Di fronte alle sfide che ci attendono,

dobbiamo riconoscere quanto siamo tutti profondamente interdipendenti e quanto siamo legati gli uni agli altri e a tutte le forme di vita su questa Terra, anche "non umana". Mi chiedo davvero se la pandemia sia stata capace di produrre un cambiamento duraturo nel modo in cui vediamo noi stessi e la precarietà della nostra esistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autrice americana Karen Russell è stata finalista al Premio Pulitzer nel 2012 con il romanzo *Swamplandia!* (foto di M. Ionstar)

Chi è



● Karen Russell è nata nel 1981 a Miami

● È finalista della 13esima edizione del Premio Grinzane Lattes con il libro *I donatori di sonno* (Sur, traduzione di Martina Testa), apparso negli Stati Uniti nel 2014 per la casa editrice digitale Atavist Books e ripubblicato nel 2020 in volume; nel 2023 è arrivato in Italia



Verso la finale

La rosa dei cinque

Il vincitore del Premio Grinzane Lattes 2023, giunto alla XIII edizione, sarà nominato il 14 ottobre al Teatro sociale Busca di Alba. Gli altri finalisti sono Giosuè Calaciura, Mircea Cartarescu, Marco Missiroli e Zeruya Shalev. I cinque finalisti sono stati selezionati dalla giuria presieduta da Loredana Lipperini. Il vincitore sarà scelto dalle giurie scolastiche.